

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Quetta cavat lapidum

In Padova C. 5, arret. 40

fuori di Padova Cent. 7

 ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 — Trim. 4.50
 Per il Regno 20 — 11 — 6 —
 Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3627 A

 INSEZIONI { In quarta pagina Centesimi 30 la linea
 in terza 40
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 22 Dicembre

LETTERE PARLAMENTARI

La presentazione del Ministero

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 21.

La presentazione del ministero non poteva essere più infelice. Mi attendevo della freddezza, del riserbo, ma la scena glaciale alla quale hanno dovuto assistere tutti coloro che presenziarono la seduta della camera di ieri era affatto impreveduta.

Sapete che la formalità della presentazione ha alcuni che di solenne e di imponente. Quella del Cairoli, per esempio, segnò una giornata memorabile. Ma la giornata di ieri lo è stata in ben altro senso. Al primo apparire del ministero, la camera parve un sepolcretto, ed erano presenti circa duecento deputati, numero che basta a sollevare sempre segni di approvazione o di disapprovazione abbastanza sensibili. Non un applauso, non un segno d'incoraggiamento, quando gli otto ministri sedettero l'un dopo l'altro, ai fianchi del canuto Depretis.

Il Magliani, il Mazè de la Roche, il Depretis ed il Taiani, parvero sfidare questo primo atto d'ostilità; i due primi forse perchè non lo compresero, essendo quasi estranei alla vita parlamentare, il terzo perchè ha, nella senilità, tutti i vizi della fanciullezza, quindi anche l'andacia; il quarto perchè sicuro di sé, o forse perchè ancora poco esperto a discernere nelle prime accoglienze le varie gradazioni degli umori.

Ma il Ferraciu, il Maiorana, il Coppino ed il Mezzanotte che del Parlamento son vecchi, e qualche esperienza l'hanno, si tenevano a capo basso, quasi avviliti e vergognosi d'una accoglienza che equivaleva ad un licenziamento tacito e prematuro.

Il programma, di cui il Depretis diede lettura già lo conoscete. Fu interrotto parecchie volte, ma non da chi l'approvava, bensì da chi mostrava segni d'incredulità, o di sfiducia. Più volte s'udì qualche voce bisbigliare abbastanza chiaramente: vi conosciamo; il vostro passato ci è arca del vostro avvenire; promettete e non manterrete mai.

Fatta la sua parte alla irrequietudine del Mazzarella, restavano però interruzioni più che sufficienti a classificare l'accoglienza del discorso, il quale non ebbe un applauso, e lasciò la camera assiderata. Fuvvi appena qualche parola di approvazione, quando il Depretis dichiarò di voler mantenere l'abolizione del macinato; ma appena la si udì, in mezzo al bisbiglio generale che mostrava già la disposizione di dare al Depretis un ben servito in piena regola, sino dal primo istante.

L'impressione fu tale, che il Depretis, per quanto arzilla e festante di trovarsi aggavignato un'altra volta all'albero della cuccagna — e di fianco a palazzo Braschi c'è proprio la via che si chiama della Cuccagna — modificò completamente il suo programma davanti al Senato.

Chi ne udì a Montecitorio la lettura, restò meravigliato di trovarlo così mutilato a palazzo Ma-

dama, perchè davanti ai senatori il Depretis non parlò più del suo programma passato, delle riforme promesse, dei suoi propositi per l'avvenire: dimenticò persino la abolizione del macinato, e questa dimenticanza parve tanto più significativa a chi rifletteva che manca a quella legge proprio la sanzione del Senato, al quale bisognava parlar chiaro sin dal principio, per togliere qualsiasi equivoco.

Un incidente rese la dimenticanza anche più significativa. Dovendo fissare l'ordine del giorno per oggi, il presidente Tecchio propose che il Senato cominciasse subito a discutere la legge sul macinato, la cui relazione trovasi già in pronto. Ma subito uno si alzò e si oppose. Sapete chi era? Il Depretis, il presidente del consiglio, che domandò si mettesse in disparte una riforma già pronta, e tanto desiderata dal pubblico, e pochi minuti prima promessa alla camera, come un immane benefico, di cui si volevano assicurare al paese i vantaggi.

Come si spiega che il Depretis mezz'ora dopo aver garantita solennemente quella abolizione, facesse opera invece, onde non venisse nemmeno discussa dal Senato?

Si dice che abbia voluto tenerla in sospeso, per porre con essa la corda al collo alla camera, e valersene come d'un'asca, per strappare voti che altrimenti l'assemblea legislativa non gli consentirebbe. Si dice anche che il Depretis cerchi di indugiare, per vedere se gli riesce di mandarla a monte per delle vie traverse, cosa che non credo. Ma è intanto un fatto che molte delle cose promesse alla camera non vennero ripetute al Senato, e che già si comincia a dubitare fortemente il terzo ministro Depretis non sia che una canzonatura.

Nel qual caso la vittoria della destra sarebbe completa, perchè essa non vuole le riforme, e merca l'azione sua è proprio salito in alto l'uomo che, dopo il Nicotera, è il solo capace a sinistra di mandare in aria qualsiasi programma di sinistra.

Il prodotto delle imposte

in Francia ed in Italia

A tutto il mese di novembre le imposte in Francia diedero un maggior prodotto di Lire 61,750,000 in confronto delle cifre stanziare in bilancio.

E si noti che già nel bilancio dell'anno corrente si erano aumentate le valutazioni degli introiti di dieci milioni, in considerazione dell'aumento di circolazione e di affari che avrebbe portato l'Esposizione.

Questi risultati la Francia li ottiene, ricordiamoli bene, perchè le sue imposte, sebbene gravi, sono lungi dall'essere così enormi come quelle italiane che schiacciano, per così dire, la produzione nel suo nascere e confiscano la massima parte dei risparmi impedendo la formazione dei capitali.

Meno la tassa di registro che è circa d'un quarto superiore alla nostra, tutte le altre imposte in Francia sono — giova il ripeterlo — a reddito eguale, della metà ed anche di tre quarti inferiori alle nostre.

Laddove da noi la fondiaria sui

fondi rustici assorbe da un quarto ad un terzo del reddito netto, in Francia essa arriva appena ad una media del cinque per cento.

La tassa di ricchezza mobile colà è ignota — vi sono leggere tasse di patenti — vi è una tassa del 3 per cento (da noi l'8 od il 13 20 per cento) sui redditi mobiliari, ed in sostanza si è fatto il calcolo che un opificio industriale di una data importanza che da noi paga lire 2000 d'imposta, colà paga 250 e 300 lire.

Lo stesso si dica della tassa sulle porte e finestre che non arriva al decimo, diciamo un decimo, della nostra pesantissima tassa sui fabbricati.

Non parliamo del sale che colà costa 18 centesimi, mentre da noi si pagano 55 centesimi, non del macinato, non del lotto, ecc.

In Francia vi è la tassa sulle bevande che dà il prodotto di 365 milioni, perchè quello è un paese ricco, ove anche i contadini e le classi lavoratrici consumano largamente bevande alcoliche; ma quella tassa applicata al consumo dell'Italia con le identiche tariffe, non darebbe al nostro tesoro quanto ora ricavasi dal dazio consumo.

Così essendo le cose, qual meraviglia che in Francia, ove l'industria, il commercio, l'agricoltura sono di tanto men gravate d'imposte, camminino celeramente nelle vie del progresso e dell'aumento, e che da noi invece languiscano e procedano stentate?

In fondo in fondo è sempre la stessa ragione — da noi si spende troppo in proporzione dei mezzi economici che possiede la nazione; e finchè da noi il problema economico non sarà sciolto, non sarà mai possibile nel progresso, né finanze assestate, né tranquillità e contentezza delle popolazioni, né forza ed influenza nei Consigli delle potenze.

SIAMO GIUSTI!

Non crediamo che altri abbia deplorato più di noi la coalizione parlamentare dell'11 dicembre, ma se la consideriamo nei suoi rapporti colla Sinistra ci sembra che essa sia stata mal giudicata.

Epperò diciamo a tutti, particolarmente agli amici: siamo giusti!

La coalizione fu mal giudicata in questo, che molti la qualificarono un vero suicidio morale della Sinistra e se ne sconfortarono in tal maniera da disperar quasi del suo stesso avvenire.

Infino a tanto che simili cose fossero dette dai giornali moderati non vi sarebbe da meravigliarsi e non varrebbe neppure la pena di confutarle; ma il male sta in ciò, che esse vengono ripetute dai nostri amici.

Comprendiamo assai bene il disinganno e la delusione che la caduta del ministero Cairoli deve aver prodotto nell'animo dei più sinceri liberali, ma non possiamo giustificare questo vero sconforto da cui molti si sono lasciati vincere.

Siamo giusti!

Con il voto dell'11 dicembre, la Sinistra non ha fatto se non ripetere per la prima volta ed in piccole proporzioni quello che la Destra fece per lunga serie di anni e con scandalo molto maggiore.

Se i moderati hanno interesse di dimenticarlo, abbiamo l'obbligo di ricordarlo noi.

Ed infatti — dal 20 gennaio 1860 al 27 ottobre 1867, ben dieci Ministeri di Destra si succedettero al potere.

L'amministrazione del 20 gennaio 1860 durò quattordici mesi; quella del 20 marzo 1861 soli due mesi e sedici giorni; la terza del 12 giugno 1861 otto mesi e 23 giorni; la quarta del 3 marzo 1862, otto mesi e tre giorni; la quinta dell'8 dicembre 1862, tre mesi e sedici giorni; la sesta del 24 marzo 1863, e fu la più lunga, 48 mesi e 4 giorni; la settima del 28 settembre 1864, 15 mesi e 3 giorni; la ottava del 31 dicembre 1865, 5 mesi e 20 giorni; la nona del 20 giugno 1866, 9 mesi e 20 giorni; la decima finalmente del 10 aprile 1867, soli sei mesi e 17 giorni.

I capitani della Destra l'un dopo l'altro si combatterono nella Camera e si surrogarono al potere. Cavour, Farini, Ricasoli, Rattazzi, Minghetti, La Marmora, Sella, e poi ancora Ricasoli e Rattazzi, infine Menabrea, comparvero successivamente in soli sette anni.

Dal 20 gennaio 1860 al 27 ottobre 1867, la Sinistra fu sempre in minoranza come lo è oggi la Destra, ed i ministeri moderati vennero abbattuti da coalizioni perfettamente uguali a quella dell'11 dicembre.

Noi siamo lieti e superbi che mentre i giornali moderati d'allora non si maravigliavano neppure delle crisi provocate dai loro amici, i giornali di Sinistra d'oggi si mostrino e siano veramente scandalizzati di quella dell'11 dicembre. Ne siamo lieti e superbi, imperocchè il fatto dimostra nel modo più convincente l'onestà, la sincerità e la rettitudine di questi in paragone di quelli.

Dopo il 27 ottobre 1867, le crisi dei ministeri moderati furono meno frequenti di prima.

Perchè?

L'osservatore attento e diligente non tarda certo ad indovinarlo.

Il perchè è questo, che dopo quell'epoca le maggioranze di Destra andarono sempre diminuendo.

In tutti i Parlamenti la frequenza delle crisi ministeriali negli stessi partiti è sempre in ragione diretta col numero delle maggioranze.

Per chi ha intelletto da comprendere, ciò è del tutto conforme alla natura umana.

Chi entra in un Parlamento e va a capo di un gruppo o di un partito, non cessa mai di esser uomo!

Se dunque si considerano le cose a mente fredda e nella loro ragione di essere — non riuscirà difficile persuadersi che la causa prima e vera, la causa unica ed inevitabile del voto dell'11 dicembre fu la troppo grande maggioranza sortita dalla Sinistra nelle ultime elezioni generali.

Noi vorremmo sicuramente esser piuttosto il vinto Cairoli che il vincitore Depretis — ma siamo d'avviso che colle condizioni numeriche nelle quali si trovava la maggioranza, un voto come quello dell'11 dicembre non può meravigliare se non coloro i quali giudicano le cose unicamente dalla superficie e senza entrare nella ragione intima delle medesime.

In quanto poi a coloro i quali per il voto dell'11 dicembre gridano al *finis Sinistrae* — noi vorremmo che al ministero non mancasse né il valore né il vigore di effettuare le idee dell'antica Opposizione, ed allora si vedrebbe quanta vitalità possiede ancora il partito di Sinistra e qual messe di fiducia raccoglierebbe in tutta la penisola.

Non giudichiamo adunque le cose né sotto l'impressione del dispetto né sotto quella dello sconforto, imperocchè l'animo deve essere spassionato se si vuole che il giudizio sia giusto.

Le Parole e le Promesse

DI DEPRETIS

Qualunque sia per essere il grado di fiducia che possono incontrare le parole e le promesse dell'onor. De Pretis, crediamo utile di riprodurre dai giornali di Roma il sunto del breve discorso da lui pronunziato presentando alla Camera il nuovo ministero:

Depretis, presidente del Consiglio. (Movimento d'attenzione).

Vengo ad annunciare alla Camera che, in seguito alle dimissioni offerte dal Ministero Cairoli, S. M. si è degnata di affidare a me la composizione del nuovo gabinetto che fu composto con decreto d'ieri.

Da lettura del R. decreto. La nuova amministrazione fu composta ieri sera ed è costretta, oggi stesso, per necessità di cose, a presentarsi innanzi a voi.

Per necessità di cose è pur necessario che il ministro delle finanze vi richieda l'approvazione di una legge per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio. Questa legge è necessaria per assicurare l'ordinario andamento dei pubblici servizi.

Gli uomini che vi sono dinanzi devono esser da voi conosciuti.

Voce. Altro.

Depretis, presidente del Consiglio. perchè quasi tutti vecchi alla vita parlamentare. Se dovessi fare un programma dovrei rifare il programma che vi feci il 18 marzo 1876. Ben poco vi avrei da aggiungere o da variare.

L'autonomia delle Amministrazioni comunali e provinciali, il riordinamento giudiziario, ci stanno molto a cuore, come pure ci stanno a cuore

molte altre leggi che non credo dover ricordare.

Esprimerò solo alla Camera alcune brevissime e necessarie dichiarazioni a nome dell'intero Gabinetto.

Sarà cura principale dell'attuale amministrazione il mantenimento dell'ordine pubblico.

Le leggi vigenti sono, a nostro avviso, sufficienti per assicurare il mantenimento dell'ordine.

Noi ci adopereremo con tutte le forze a far risentire i benefici effetti delle cure del Governo a tutti i cittadini ugualmente, ed ugualmente a tutte le provincie del regno.

E per dimostrare viemmeglio i nostri intendimenti, noi preghiamo la Camera che sia dato il posto d'onore, nel suo ordine del giorno, al progetto per le nuove costruzioni ferroviarie. (Bravo).

Domandiamo che per ciò siano prese brevi vacanze.

Altre opere pubbliche non meno importanti sono le bonifiche. Il Governo anche di queste farà studio amorevole. (Bene).

Noi, in ossequio alla volontà della Camera, manterremo e difenderemo innanzi al Senato la legge sulla macinazione dei cereali. (Bene).

Riteniamo inoltre come nostro impegno di onore di difendere il pareggio.

Promettiamo di presentare alla Camera una legge per un'ampia estensione del suffragio, facendo tesoro degli studi fatti.

Noi sentiamo quali e quanto grandi siano le difficoltà, e quale e quanta la nostra responsabilità.

Noi abbiamo fede nel patriottismo del Parlamento che ci giudicherà benevolmente. (Bene).

Mazzarella. Vi giudichiamo dal passato (Rumori).

CORRIERE VENETO

Venezia. — Il signor Teodoro Maas comperò pel prezzo di L. 2,000 il quadro del pittore veneziano Lanzerotto Egisto dal titolo: *Il primo dente*.

Oggi, 22, i patrioti veneziani celebrano la commemorazione dei martiri di Belfiore.

Si annunzia che l'onor. Bargoni assume le funzioni di Segretario generale della Compagnia Assicurazioni generali di Venezia.

Verona. — Leggesi nella *Sveglia*:

Subbato scorso avvenne un'altra aggressione sullo stradale da Verona a Vigasio, nella precisa località dove il lunedì precedente era avvenuta l'aggressione del Gioachino Ronca.

Questa volta gli aggressori erano tre, mentre gli aggressori erano sei. Gli aggressori però, che erano armati di fucile e pistola, scesero dalla carrozzella e si trincerarono dietro la stessa, minacciando i sei male intenzionati che avrebbero fatto fuoco se non si fossero ritirati. Gli aggressori benché armati, cambiato d'avviso si diedero a precipitosa fuga.

Vicenza. — Col primo gennaio 1879 a Vicenza verrà aperto il nuovo Asilo di *Mendicità*. E a Padova che si aspetta?

CRONACA

Padova 23 Dicembre

Corte d'Assisie. — Processo contro Luigi Marchetti ex delegato di pubblica sicurezza, in Padova, imputato di avere la sera del 23 giugno 1878, tentato di assassinare il cav. Francesco Lopasso, ispettore di P. S. in Padova, coll'aggraverlo con premeditazione ed agguato, e dargli una bastonata con grosso e nodoso bastone, che gli portò una malattia di 50 a 30 giorni.

Presiedeva il sig. consigliere Ridolfi, è al banco del P. M. il sostituto procuratore generale, cav. Feraroli.

Al banco della difesa siede l'avvocato Tivaroni.

Il dibattimento durò due giorni (20 e 21 dicem.) impiegati nell'esame di molti testimoni.

Il fatto della bastonata è accertato.

Luigi Marchetti, delegato di P. S. da 16 anni, in missione a Piove, venne licenziato e messo sul lastrico, con un'indennità di 2400 lire, per abuso di bevande alcoliche.

Egli ritenne autore della sua rovina il cav. Lopasso suo superiore diretto. Dopo aver invano tentato di riavere un impiego, venne a Padova, cercò il Lopasso al Teatro Garibaldi, e lo colpì alla testa con un bastone grosso ma comune, che gli arrecò una ferita guaribile in 30 giorni, essendo però ritenuto dai periti prof. Lazzaretti e dottor Ghirelli sino dalla procedura scritta che il bastone non poteva dare la morte se non per successioni morbose.

Il P. M. espone il fatto; recede dalla accusa di tentato omicidio e domanda invece la condanna per ferimento con malattia di 5 giorni a 30, con premeditazione, con agguato, e commesso contro un pubblico funzionario, perchè tale.

L'avv. Tivaroni protesta vigorosamente contro la nuova accusa.

Sostiene che l'imputato di tentato omicidio si è difeso su questo campo ed ha dimostrato l'insussistenza dell'accusa.

Egli non può difendersi da questo nuovo reato ora pescato all'udienza, perchè non può introdurre periti e prove a controllare le perizie d'accusa sul numero dei giorni di malattia procurati dalla ferita.

Dice che nulla di nuovo è stato prodotto all'udienza; che le perizie esistevano prima della sentenza d'accusa — che questa rinviando l'imputato alla Corte d'Assisie per tentato omicidio ha misconosciuto l'evidenza della verità.

Accusa la Procura Generale e la Sezione di Accusa di eccesso di zelo e di esagerazione; dice che questa è la causa per cui i giurati devono così spesso assolvere in questa sessione.

Difende il Marchetti dalle aggravanti della premeditazione e dell'agguato anche nel ferimento.

Sostiene che il Lopasso non fu colpito perchè Ispettore di P. S., ma come un qualsiasi concittadino.

Provoca un incidente per opporsi alle domande subordinate del ferimento, perchè l'accusa fondamentale è ritirata dal P. M., perchè quindi ora gli manca ogni mezzo di difesa sulla circostanza della malattia.

La domanda della difesa è respinta dalla Corte.

I giurati rispondono *no* alla domanda principale sul tentato omicidio;

Rispondono *si* sul ferimento con malattia da 5 giorni a 30; rispondono *si* sulla premeditazione ed agguato — rispondano *no* sulla aggravante delle funzioni del cav. Lopasso.

L'imputato è condannato ad un anno di carcere, computato il sofferto di sei mesi.

On. Procura Generale — E tre! — aveva ben ragione l'avv. Tivaroni di esclamare che il troppo zelo è la rovina della Procura Generale di Venezia!

Partenza. — A giorni partirà da Padova per la sua nuova destinazione all'Università di Roma l'egregio prof. Francesco Schupfer, il quale lascia grato ricordo e vivo desiderio di se nella gioventù studiosa, che lo ebbe Maestro — nel cuore generoso dei padovani liberali, che lo ebbero campione valente contro i nemici del progresso. — I suoi lunghi e dotti studi gli meritano fama di esimio insegnante e la sua fede politica liberale aggiunge splendore al suo merito scientifico. Alla recente perdita dell'egregio prof. Concato siamo dolenti di aggiungere anche questa. Ma ci conforta la persuasione che Roma acquista nel dotto professore un nuovo nemico dell'oscurantismo.

A dir il vero, questa perdita è dovuta in gran parte al partito moderato Padovano, che ha trattato lo Schupfer come il Concato; lo Schupfer il quale già anni sono rifiutò lo

stesso posto a Roma ed oggi lo accetta, mentre intanto l'Università nostra, per queste misere guerre partigiane si spoglia dei migliori ornamenti e va perdendo l'antico suo lustro e decoro.

Risultato definitivo delle operazioni di Leva in Padova nella Classe 1858:

Distretto di Camposampiero
abili 266, rimand. 29, renit. 1, rif. 56
Cittadella

abili 260, rimand. 45, renit. 3, rif. 55
Conselve

abili 184, rimand. 42, renit. 0, rif. 51
Este

abili 282, rimand. 66, renit. 0, rif. 80
Monselice

abili 254, rimand. 37, renit. 1, rif. 44
Montagnana

abili 254, rimand. 32, renit. 0, rif. 46
Padova

abili 777, rimand. 143, renit. 3, rif. 211
Piove di Sacco

abili 266, rimand. 33, renit. 0, rif. 54
Totale: abili 2544, rimandati 427, renitenti 8, riformati 579.

Biglietti di visita. — Approssimandosi l'epoca, nella quale vengano per mezzo postale spediti gli innumerevoli biglietti di visita, crediamo utile ricordare che debbono essere affrancati con francobollo da 2 centesimi per ogni parte del Regno, purchè sieno entro buste aperte o sotto fascia scorribile.

I biglietti di visita, spediti in buste chiuse, anche se queste abbiano gli angoli tagliati, non sono ammessi a godere della franchitura di favore. Essi non debbono avere alcuno scritto o segno convenzionale. È però fatta eccezione per quelli scritti interamente a mano, quando lo scritto si limiti al solo nome, cognome, titoli e qualità del mittente, come sono appunto i biglietti stampati.

Milizia mobile e milizia territoriale. — In esecuzione dell'articolo 129 della legge sul reclutamento, il ministero della guerra ha determinato che ai 31 dicembre 1878 siano trasferiti alla milizia mobile i militari ascritti alla 1.a categoria della classe 1849, esclusi quelli appartenenti all'arma di cavalleria, alle compagnie operai e da costa, alle compagnie del treno e del artiglieria e del genio, ed alle compagnie di sanità militare.

Alla stessa data saranno pure trasferiti alla milizia mobile i militari ascritti alla 2.a categoria della classe 1853.

In base pure all'articolo 133 della legge sul reclutamento, il ministero della guerra ha determinato che al 31 dicembre 1878, facciano passaggio alla milizia territoriale i militari di I.a categoria della classe 1846, quelli di I. categoria della classe 1849 appartenenti all'arma di cavalleria, ed i militari di 2.a categoria della stessa classe 1849.

Coloro che servono in qualità di assoldati o di surrogati ordinari, potranno ritirare il capitale delle cartelle loro spettanti sotto l'osservanza delle norme in vigore; uniformandosi, quanto alla consegna delle rispettive cartelle, alle disposizioni contenute nei §§ 3, 5 e 6 dell'Atto 97 del 1876.

Concorso. — È aperto il concorso al posto di professore ordinario alla cattedra di Botanica nella nostra Università.

Mode. — Il ritorno dell'inverno ha recato con sé il ritorno delle pellicie.

Come ogni primavera ha il suo fiore, così ogni inverno ha la sua pelliccia. Una volta si giura per la volpe della baronessa... un'altra per il castoreo della principessa... Ma quale donna si crederà disonorata se avrà della volpe invece che della lontra?

Al passeggio p. e. sarà di successo e di precisione il *paletot* foderato di lontra quando peraltro sia corto ma assai corto, e il cappellino sia foggiato alla persiana. Le grandi ereditarie l'hanno adottato come vestiario ricco e di ottimo gusto.

Le pelliccie dunque sono il primo articolo del bilancio elegante e bene studiato. Una donna che si rispetta deve saper il prezzo di un *centimetro* di volpe, di castoreo, di zibellino cosicché uno sguardo le basti per stimare il mantello delle amiche con una capacità... mercantile.

Le pelliccie cupe, anche *tinte*, hanno per sé l'aura del favore in quest'anno.

I costumi per la stagione sono come le maggioranze parlamentari, si compongono di due, di tre e anche *quattro* tessuti! Una sarta deve aver molto gusto per saper fare un insieme armonioso, specialmente con un assortimento di colori. Nel riunire i colori dello stesso tono si cerca di conservare la nota più grata.

In questo momento si associano i nastri verdi e rossi. Felice colui che sarà incaricato di sciogliere l'associazione!

Anche per quest'inverno si continuerà a portare l'abito corto, ben inteso più lungo di quello che si portava in estate. Sarà semplice, fatto di stoffe svariate, con un *paletot* chiuso da bottoni molto grossi: d'acciaio azzurro su stoffe azzurre, di nickel rosso sul rosso corintio, di bottoni di legno sulle sfumature bigie. Ma si... pochi ornamenti e poche guarnizioni, i rovesci e gli accessori sono in velluto cupo e di un imbottito delicato. La perfezione per questi abiti sarà di apparir molto semplici. Esigono il solino di tela, il nodo in *foulard* scozzese chiaro, con trine, o tutte ricamate. Il nodo *Colbert* in batista con una base a pieghe è l'ultima pennellata, la più fina squisitezza del costume semplice.

Much ado for nothing dice un proverbio inglese e vuol dire molto rumore per nulla.

Ciò vogliamo dire rapporto al cane od ai cani, alla cagna o cagne affetti da idrofobia a Padova. — Stamane, ieri sera, ieri mattina, non altro discorso correva nelle bocche dei galantuomini o dei bricconi, che quello del cane idrofobo. Per solito l'accalappiacani è fatto segno del generale disprezzo, tutti i monelli della città gli dan dietro con insulti, con fischi — Se fa il suo dovere di pigliarne un smuserolato — Dio lo salvi! — Le imprecazioni, gli insulti triviali del popolino, forse anche le *bucce* gli vengono scagliate al dorso. — Le guardie municipali poi, devon intervenire sovente perchè resti forza alla legge perchè sia salvo l'accopacani dalle ingiurie di quei *bindoli* di mente che pel gusto sciocco, pazzo, indecente di far, come suol dirsi, CAGNARA — preferiscono che sia salvo un cane, piuttosto che un uomo, un padre di famiglia, un ben amato ragazzo.

Eppure ieri non era così! — Ch'io *Poss'esser sbuggiarduto*, e meglio come dicono a Napoli *Che me puoss'ave' lumme e qualtrini* se ieri non era per città un discorso diverso come un altro paio di maniche. — Io non ho trovato uno, uno solo che dicesse male dell'accopacani. — Anzi ho sentito dir male del Municipio, che non lo manda più fuori, del popolino che lo tormenta, dell'incuria del Medico Municipale, che quasi quasi si vorrebbe compagno alle ronde dell'accalappiatore per maggior sicurezza e tranquillità cittadina... o tutto ciò perchè non più due, come si disse dapprima — non più otto come risultaron ieri l'altro — non più dodici, come dicevasi ieri mattina, ma dieciotto, ma venti erano gli addentati. — Non uno, ma sette (numero cabalistico) erano i cani idrofobi che giravano anche questa notte per Padova... C'era chi li aveva veduti, scontrati nel piazzale

del Duomo, in via dei Servi, in Strà Maggiore...

Oh *Much ado for nothing!*... Oh quanto rumore per nulla! Cosa vuol dire la mente fuorviata dalla paura? Si erano confusi sette buoni signori della società di S. Vicenzo di Paoli che sortivano giusta ieri sera da un noto Palazzo di Strà Maggiore, con sette cani arrabbiati. S'eran pigliati per idrofobi fisicamente chi era solo psichicamente idrofobo!

No, no! — Si tranquillizzi il paese — non temano le mamme dei teneri loro figli — Li mandino pure alla scuola senza timore o paura. Dei dieci addentati fortunatamente solo due individui furono morsicati. — Il *canino* non consta che abbia morsicato altri cani in quella *fatalissima notte di San Timotè* — anzi non consta NEPPURE CHE FOSSE IDROFOBO. (Vedi comunicato municipale.)

Con tutto ciò non dico, non suggerisco di trascurare la sorveglianza sui cani.

Anzi domando che se ne faccia una buona retтата, ed una migliore ecatombe... comechè non si potrà stare senza pane, ma senza cane si!!

Tratti di spirito dal.... Paradiso al Parterre, e viceversa! — L'altra sera al teatro Garibaldi nel mentre tra quadri trasparenti faceasi ammirare una scena di Venezia, uno dal loggione osservava: *Che manca el palo!*

Quand'uno del Parterre risponde: *El ghe xe lu che basta!*

Ieri sera poi agli esperimenti di trasmissione del pensiero della signora Sisti, una voce grida dal *Paradiso*: *Forte, che in loggione non si capisce!*

E il Sisti a sua volta: — Cosa naturale... nel loggione ho sempre trovato che non si capisce mai nulla!

I coniugi Sisti. L'altra sera al Teatro Garibaldi i coniugi Sisti ottennero larga messe di applausi. — I giuochi di prestigio non potean esser eseguiti con maggiore maestria, destrezza e politezza. Sorpresero gli esperimenti di Mnemonica, di Stenologia della signora Giuseppina Sisti — Belli i quadri dissolventi, ed il Telefono corrispose pure assai bene.

Per questa sera l'ultima rappresentazione sarà variata del tutto; e vogliamo credere che più affollato sarà il pubblico perchè verun prestigiatore fino ad oggi può dire di meritare quanto il cav. Sisti, l'ammirazione degli intelligenti.

Tentato furto. — Un giovanotto facchino di Venezia avendo tentato rubare una camicia di lana al negoziante Micheli in via Rodella, venne accalappiato dagli stessi agenti che lo trassero all'Ufficio Centrale di P. S. per l'opportuno invio in domo *Petri*.

Una al di. — Una società in Venezia si raduna onde discutere su diverse cose ad essa spettanti. Durante la discussione un socio si rivolge ad un altro e gli dice: In luogo del *Giornale di Padova*, che ti ripugna cotanto, quale propositi ad associarci? — Io? L'*Opinione*. Un terzo; che si può battezzare per Bernardino, soggiunge: Ma sai ch'io trovo molte opinioni anche nel *Giornale di Padova*? (sic) *Storica*.

Bollettino dello Stato Civile del 20.

Nascite. — Maschi 1. Femmine 3.
Morti. — Salmin Domenico fu Antonio, d'anni 72, tipografo, vedovo — Candiani dott. Giovanni di Pietro, d'anni 56, medico, coniugato — Galleso Sofia di Vincenzo, di mesi 1. — De Zanetti-Dionese Costanza fu Giuseppe, d'anni 69, possidente, vedova — Cella Giuseppe di Sante, d'anni 3 — Corso Eugenio di Giovanni, d'anni 6 — Tutti di Padova.

Rivista settimanale commerciale

Prestito 1866 — 21. 00
Rendita Italiana — 84 20.
Pezzi da 20 franchi — 22 05.
Doppie di Genova — 86 20.
Fiorini d'argento V. A. — 2 34.
Banconote Austriache — 2 36.

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistoia vecchio 00.— Da Pistoia nuovo, 27.— Mercantile vecchio, 00.— Mercantile nuovo, 25.50
Granoturco: — Pignoletto 19.00 — Giallone 18.00. Nostrano 17.25 — Forastiero 00 Segala 20.00 — Sorgo rosso 00. — Avena 18. 00.

Movimento degli eserc. di comm. e d'ind.
Fallimentati. — Ziche Giovanni Battista deposito manifatturo numero 945.

UN PO' DI TUTTO

Un onorevole che non vuol pagare la contravvenzione.

La Gazzetta della Capitale narra una graziosa scenetta che ebbe luogo a Roma sulla piazza di Montecitorio. Dal portone principale del palazzo usciva l'onor. rappresentante di Borgotaro tutto frettoloso.

D'improvviso s'arrestò a fianco del portone e apertosi il paletot fece quello che fanno i cani avanti gli stipiti delle porte.

Ad un tratto una mano si posa sulla spalla dell'onor. Torrigiani che volge il capo, vede una guardia municipale e... prosegue:

— Ferma, dice la guardia.
— E troppo tardi, risponde l'altro con visibile soddisfazione.

— Siete in contravvenzione.
— Andate là, noi non siamo mai in contravvenzione.

— Pagate due lire.
— Non pago un corno e non mi rompete le tasche.

— Pagate o venite con me.
— Sono inviolabile.

— Non c'è che il papa e...
— Ci sono anche i deputati, ed io sono rappresentante della Nazione.

— Ma non deve rappresentarla per i cantoni. Paghi.

L'onor. Torrigiani vide una vettura, la fece avvicinare e facendo orecchio da mercante, pose il piede sul montatoio.

La guardia lo ferma, come la signora Putifarre, per il paletot, ripetendo la parola: paghi!

— Ma almeno, giacché è deputato mi dia il suo nome, replica la guardia vedendo fuggire la preda.

— Ma che nome, ma che pagare, via via.

— Non si confonda, interruppe un terzo individuo ch'era presente alla scena, non si confonda, signora guardia, quello è il deputato Torrigiani.

E l'on. di Borgotaro maledicendo in cuor suo al biondo e poco opportuno interlocutore, mormorò:

— Sì, sì, sono il deputato Torrigiani.

E la vettura partì al galoppo.

Ed ora vedremo se dietro al rapporto della brava guardia si domanderà alla Camera l'autorizzazione di procedere contro il Torrigiani per contravvenzione al regolamento di polizia urbana.

Per quanto si sappia agli onorevoli è concesso d'imbrattare l'interno della Camera... ma l'esterno vivaddio, no!

Corriere della Sera

L'Adriatico ha da Roma 20:

Si assicura che a segretari generali verranno nominati: il gen. Milon per la guerra, Morana per gli interni, Bucchia per la marina, Lacava per i lavori pubblici, Torriani per gli esteri, Branca per l'agricoltura e commercio.

Jeri sera ebbe luogo l'annunciata riunione di deputati, composta di quelli del 189 che si trovano ora in Roma, e di alcuni nicoteriani.

Venne deliberato di votare l'esercizio provvisorio dei bilanci, e di riadunarsi quanto prima per disciplinarsi e stabilire la linea di condotta da seguirsi di fronte al nuovo Ministero.

Però i deputati che votarono per Cairoli si stringono ora intorno a lui, e respingono qualunque contatto coi nicoteriani.

Il Ministero ricevette ieri uno scacco nella nomina dei commissari dei bilanci.

Il Diritto attacca l'onorevole Tajani riportando parole sue che fanno l'apologia del regicidio.

La Riforma mostra la sua diffidenza per l'onor. Depretis.

Il Bersagliere rinforza la sua opposizione.

La stampa è tutta ostile al nuovo Ministero.

Lo stesso giornale ha da Vienna 21:

Le difficoltà esistenti circa la conclusione del trattato italo-austriaco restano sempre sulle sete. L'Italia si mantiene ferma alla domanda formulata all'epoca dei negoziati di Luzzatti.

Sperasi che all'ultimo momento avverranno reciproche concessioni.

Le relazioni dell'Austria-Ungheria colla Turchia sono sempre più tese.

La condotta della Russia nell'affare dell'Afganistan e il suo riavvicinamento all'Inghilterra viene attribuito alle difficoltà interne gravissime in cui versa quell'impero. Lo Czar vorrebbe ora iniziare un nuovo periodo di raccoglimento inteso a riordinare l'impero.

Corte a Palermo

L'onorevole generale Clemente Corte, prima di lasciare la Prefettura di Palermo ha diretto la seguente lettera ai signori Sotto-Prefetti, Questore Sindaci e funzionari amministrativi e politici della Provincia di Palermo:

« Nell'assumere il governo di questa Provincia io vi esposi i principii e gli intendimenti dai quali sarei stato guidato nel dirigere la pubblica amministrazione, e feci un caloroso appello al vostro concorso e al vostro buon volere.

« Oggi, cessando dalle funzioni di Prefetto, sento il dovere di attestare che sono gratissimo a Voi tutti, perché intendendo rettamente il mio programma, vi prestaste con coscienza e con zelo grandissimo ad aiutarmi nell'applicarlo.

« Ogni dipartita è mesta; ed io provo assai vivo il rammarico di dovermi separare da funzionari così intelligenti e volenterosi; mi conforto però nel pensiero che avendo tutti adempito al nostro dovere, l'amministrazione della provincia è in condizioni tali da assicurare che l'opera nostra non è rimasta infruttuosa.

« Lo stato generale della sicurezza pubblica è sensibilmente migliorato; e questo mercede l'impiego esclusivo dei mezzi consentiti dalla legge.

« Le amministrazioni comunali e quelle delle Opere Pie sono avviate verso un migliore assetto, e procedono in modo soddisfacente; alle opere pubbliche si è dato più forte impulso, avuto riguardo ai mezzi di cui potevasi disporre.

« Io lascio la provincia di Palermo bene amministrata e tranquilla.

« Di tutto questo va reso merito alla cooperazione efficace di ognuno di voi, ed io ve ne rendo grazie con tutto il mio animo.

« Il ricordo del tempo trascorso in questa nobile provincia, sarà uno dei più preziosi della mia vita.

« Il prefetto
« Clemente Corte »

Comacchio e Seismit-Doda

Il signor Nino Bonnet, già colonnello dei Mille e capo del Municipio di Comacchio, ha spedito il seguente indirizzo all'on. deputato Seismit-Doda:

Comacchio, 13 dicembre.
Onorev. sig. Commendatore

Il recente voto della Camera, che ha costretto il ministero Cairoli, del quale l'on. S. V. faceva parte, a rassegnare la dimissione, ha recato un senso non lieve di disgusto anche a questa popolazione, la quale, deplorando che la forza dei partiti abbia potuto imporsi alla pubblica coscienza, vede con amarezza la caduta di uomini eminentemente liberali e fedeli alla monarchia, senza che abbiano avuto il tempo di mandare ad effetto il programma che aveva destata l'universale ammirazione, ed aperti gli animi alle più care speranze.

Facendomi interpete dei suespressi sentimenti dei miei concittadini, mi reco a debito di manifestarli all'onorevole S. V., e prego di aggradirli con quella benevolenza colla quale le piacque sempre di accettare le dimostrazioni dei suoi elettori.

Mi onoro rafferarmi con profondo ossequio.

L'assessore anziano
Firmato: Bonnet

PARLAMENTO

SENATO

Seduta del 22 dicembre

Convalidasi la nomina del senatore Mazè de la Roche, ministro della guerra.

Vitelleschi chiede d'interpellare il presidente del Consiglio intorno allo stato delle nostre relazioni con le altre potenze e circa l'indirizzo che il Ministero intende di dare alla nostra politica estera.

Depretis non ha difficoltà di accettare l'interpellanza, ma è necessario che la discussione sia fatta con maturità corrispondente al senno o alla prudenza dell'alta Assemblea. Il Ministero, appena venuto al suo posto, prega che l'interpellanza si rinvi alla prossima ripresa delle sedute del Senato.

Vitelleschi ringrazia ed accetta. L'interpellanza sarà posta all'ordine del giorno della prima seduta dopo le vacanze.

Discutesi il progetto per l'esercizio provvisorio d'un bimestre dei bilanci.

Fini raccomanda che si pubblicino gli atti dell'inchiesta sul Comune di Firenze e si presenti il progetto per gli analoghi provvedimenti.

Digny appoggia tale raccomandazione e rammenta che sono due anni che questa faccenda pende.

Saracco dichiara che gli atti dell'inchiesta furono già comunicati al governo.

Depretis affretterà la pubblicazione degli atti dell'inchiesta. In quanto però propone provvedimenti, è necessario che il governo esamini tali atti. Il Ministero promette tutta la maggior sollecitudine.

Dopo alcune riserve di Zini, Saracco, Digny e le risposte di Magliani, il progetto per l'esercizio provvisorio è adottato con voti 67 contro 5, ed è anche adottato il progetto per la leva marittima del 1879. La prossima seduta si terrà il 14 gennaio.

Corriere del mattino

Nella nomina dei cinque posti della commissione generale del bilancio rimasti vuoti per la nomina a ministri degli onorevoli Depretis, Majorana-Calatabiano, Mezzanotte, Coppino e Ferraciu. Risultarono eletti dopo ballottaggio gli on. Primerano, Baccarini, Boselli, Puccioni e De Renzi; ed a commissario d'inchiesta sulle ferrovie l'on. Bertolè Viale.

Il progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio appunto della Camera è costituito da tre articoli

Col primo si chiede l'autorizzazione per i mesi di gennaio e febbraio; col secondo il governo domanda di potere eseguire le spese di costruzione delle linee previste dal progetto delle costruzioni ferroviarie. Il terzo capitolo è l'autorizzazione di fondere in un capitolo solo le spese previste per identici servizi nei due bilanci del tesoro e delle finanze.

Il ministro della guerra ha diretto a tutte le autorità militari la seguente circolare in data 20 dicembre 1878:

« Chiamato dalla fiducia di S. M. il Re a reggere il Ministero della guerra, ne assumo oggi l'ufficio.

Il ministro
Mazè De La Roche

La Lombardia ha da Roma 21: Iersera dopo la seduta, oltre 30 senatori di tutte le gradazioni riunironsi per deliberare sull'interpellanza da volgersi all'on. Depretis, circa la nomina del conte Torriani che, specialmente mancando il titolare al portafogli della Consulta, pare provveda male ai rapporti del Governo col corpo diplomatico residente in Roma.

Ecco la lettera colla quale S. M. il Re di Portogallo spediva all'on. Cairoli le insegne del Collare e Gran Cordone dell'ordine di Torre e Spada:

Caro signor Cairoli,

Vi offro il Gran Cordone del Nostro Ordine della Torre e spada, colla collana, come testimonianza d'affetto e riconoscenza per aver salvata la vita del Re nell'odioso attentato di Napoli.

Credetelo, io mi sento veramente lieto di aggiungere al più onorevole documento che possiate avere, cioè — una ferita salvando il Vostro Sovrano — una testimonianza d'amistà e d'affetto da parte mia, dandovi il Nostro primo Ordine.

Siete stato realmente fortunato di salvare ad un tempo il Re e la Patria, e non dubito che questo ancora aumenterà la vostra devozione per la causa del Re e della Patria.

Ricevete le mie più sincere felicitazioni e stringendovi grato la mano mi dico

Vostro affezionatissimo
Luigi.

Lisbona, 8 dicembre 1878.

Questa lettera è tutta di proprio pugno di S. M. il Re Luigi, ed è scritta in italiano.

Ecco il testo della lettera con cui l'onorevole Farini ha rassegnate le sue dimissioni da Presidente della Camera dei deputati:

Onor. vice presidente,

La situazione parlamentare odierna differente dal di in cui io venni eletto all'altissimo onore di presiedere la Camera dei deputati, mi impone il dovere di pregare la S. V. Onor.ma a voler far accettare dalla Camera le mie dimissioni.

Ritornando nel mio banco di deputato io riterrò indelebilmente impressa nell'animo la più profonda riconoscenza verso gli onorevoli miei colleghi per l'alto ufficio onde mi vollero insignito, senza che io avessi altro titolo all'infuori della loro singolare benevolenza, della quale io prego Lei a rendere nuove vivissime grazie alla Camera, assicurando tutti e ciascuno di una gratitudine che non verrà meno in me se non colla vita.

Ho l'onore di profferirle i sensi della mia profonda osservanza.

Roma, 21 dicembre 1878.
Dev.mo
D. Farini.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

MADRID 22. — Si temono inondazioni nelle provincie di Zamora, Burgos e Siviglia ove il Guadalquivir si è alzato a nove piedi.

SAN VINCENZO 20. — Proveniente da Buenos Ayres è arrivato il piroscafo Europa.

COPENAGHEN, 22. — Iersera fu celebrato il matrimonio del duca di Cumberland con la principessa Thira.

BUKAREST, 21. — La risposta della Camera al discorso del Trono nega che l'intolleranza religiosa abbia mai esistito in Rumania. Le disposizioni dell'art. 7 della costituzione, che ricusavano la naturalizzazione agli stranieri non cristiani, avevano soltanto uno scopo sociale ed economico, ma oggi che la posizione politica della Rumania è mutata, questa restrizione può scomparire.

LONDRA, 22. — L'Observer dice che la pace o la guerra dipendono dalla Russia, che le dimostrazioni politiche provano nulla, e che bisogna che il Trattato di Berlino sia eseguito malgrado tutte le opposizioni.

PARIGI, 22. — Un telegramma da Mosca annunzia un accidente sulla ferrovia Rostov Wladikaskar sulla linea del Caucaso. Un generale, parecchi ufficiali ed impiegati del Caucaso sono morti e vi sono 38 feriti.

ATENE, 22. — Il colonnello Sapountzaki, il colonnello Vallino, il maggiore Phartoul furono designati commissari per la rettifica delle frontiere, conformemente al Trattato di Berlino.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Ringraziamento

La famiglia Candiani desolatissima per la perdita dell'indimenticabile Dr. Giovanni Candiani esprime la sua riconoscenza pel disinteresse, abnegazione e speciale affetto dimostrato nella lunga agonia del loro diletto dai medici e chirurghi Signori Prof. Com. Vanzetti, Prof. Cav. Marzolo, Prof. Rosanelli, Dott. Orsolato, Dott. Ghirrotto, Dott. Marzari e Dott. Dandolo i quali tentarono con tutti i mezzi della scienza di scongiurare la malattia che lo trasse al sepolcro e ringrazia con ogni effusione dell'animo tutti i di lui colleghi, gli amici, le autorità giudiziarie, e i conoscenti che con la loro presenza onorarono il di lui funerale.

E si credono in dovere di porgere i loro ringraziamenti all'Avv. Prof. Massimiliano Calegari che nella Chiesa del Carmine, per gentile accondiscendenza del preposto, con affettuose parole ricordò agli astanti le virtù domestiche e civili del loro caro defunto.

(18).

Drucker e Tedeschi

LIBRERIA

all'Università — Padova

Abbonamenti per l'anno 1879

AI

Giornali Periodici e Riviste politiche, scientifiche e letterarie, italiane e straniere ai prezzi originali di copertina.

Abbonandosi presso la nostra Libreria si ha il vantaggio di risparmiare le spese postali.

I giornali vengono spediti direttamente per posta all'abbonato.

Gli abbonati concorrono egualmente a tutti i premi e regali promessi dalle Direzioni dei giornali.

La nostra Casa garantisce puntuale e sollecita esecuzione delle commissioni ed assume a proprie spese i reclami nel caso di smarrimenti postali. (1865)

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE

Melico Chirurgo Dentista di Parigi

della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufa ai Eremitani, N. 3273. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis

PER FOVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1825)

LA TIPOGRAFIA

DEL

Bacchiglione Corriere-Veneto

oltre ai vari lavori tipografici

ESEGUISCA

VIGLIETTI DA VISITA

IN CARTONCINO ELEGANTE

A L. 1.50 AL CENTO

Per le feste di Natale

o pel Capo d'anno

vien data a tutti la maggior probabilità di effettuare la vincita di un terzino o di un quaderno al R. Lotto, mediante i sorprendenti lavori cabalistici del famoso cabalista di Vienna. (Vedi avviso in 4. pagina)

ANTENORE

(Vedi quarta Pagina)

Revalenta Arabica

(Vedi quarta pagina)

NON PIU' MEDICINE PERFETTA SALUTE

resistita a tutti senza medicine, senza purghe ne spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine ne purghe ne spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulanza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo; era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di **Revalenta** le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale. *Marchesa De Bréhan.*

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 kil. 1 fr. 8; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolato** in Polvere ed in scatole di latta per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Det e in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8. —

Casa **Du Barry e C. n. 2**, (limited), via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois. 1821

ANTENORE

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta **Giov. Batta Pezziol** di Padova, premiato con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878.

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiarissimo chimico signor Professore **F. Ciotto** per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in Commercio, e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure tendente a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato, dannosissimi riescono alla salute. » 1911

ALLA PROVA! — ALLA PROVA!

Sul giuoco del lotto c'è un detto che suona:

Pazzo chi giuoca e pazzo chi non giuoca!

Io per me sostengo che solo è **savio colui** che giuoca i numeri del

Signor A. K. Cabalista di Vienna

ch'egli si gentilmente invia a tutti quelli che gliene fanno formale domanda. Dico questo perchè ho le mie belle prove e ragioni, cioè perchè — dopo avermi mangiato quasi tutto il mio patrimonio, giocando al lotto di mia testa, prestando fede ai sogni e provando le istruzioni e combinazioni di tutti quei professori, matematici ed altri, che anche essi puzzavano di dar fortuna, insomma dopo aver provato di tutto i soli risultati cabalistici del

SIGNOR A. K. DI VIENNA

mi fecero conseguire in varie riprese ed in poco tempo parecchie grosse vincite al lotto che mi restituirono al mio primitivo stato pecuniario.

Con questa mia inserzione adempio la mia promessa di ringraziare pubblicamente il mio benefattore, e come tale lo raccomando a tutti quelli che abbisognano di fortuna. Su dunque:

ALLA PROVA!

UN BOLOGNESE, beneficato.

N.B. — L'indirizzo è semplicemente **Cabalista A. K. posta restante Vienna (Austria)**

PER LE FESTE NATALIZIE

PRESSO LA DITTA

GIUSEPPE TABOGA

IN PADOVA

trovasi un completo assortimento di

MOSTARDE E MANDORLATI

della propria rinomata fabbrica e di Cremona a prezzi limitatissimi sia nell'ingrosso che pel minuto. (1865)

Trovansi pure **Frutti canditi** d'ogni specie, **Dolci e Bomboniere** nazionali ed estere, nonchè un grandissimo assortimento di **Vini e Liquori**.

ELISI — DIECI — ERBE

DIECI ERBE

ELISI stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amaro-gnolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausea ed i rui, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo; come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato e n. dieci delle più salutifere erbe del **MONTE ORFANO** da **G. B. FRASSINE** in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua setz, o caffè, la mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro L. 2.50

» da 1/2 litro » 1.25

» da 1/5 litro » 0.60

In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis) . . . » 2.00

Dirigere Commissioni e Voglia al fabbricatore

Giov. Batt. Frassine in Rovato (Bresciano) (1855)

Rappresentante per Padova sig. **G. B. Borro**, Via Osteria Nuova N. 597

ZARLEC

STABILIMENTO IN BOVISIO

PARQUETS

SERAMENTI

premiati in tutte le Esposizioni alle quali concorsero, e recentemente a quella di Parigi.

Metri q. 10,000 Parquets

di svariati disegni sempre a disposizione nei Magazzini della Casa.

Milano, Via Durini, N. 23.

Invio gratis del Catalogo illustrato. 28

Acqua dell'Antica fonte

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . L. 23.— (L. 36,50

Vetri e cassa . . . » 13,50 (

50 Bottiglie Acqua . . L. 12.— (L. 19,50

Vetri e cassa . . . » 7,50 (

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova

Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A. 1668

Medaglia di prima classe e Diploma d'onore

ALL'ESPOSIZIONE DI FILADELFA 1876

Un nuovo prodotto VASELINA Un nuovo prodotto DELLA NATURA DELLA NATURA

specialità ad uso medicinale, farmaceutico ed igienico

Fabbricata dalla compagnia **CHESEBROUGH** di New-York

FARMACIA DI FAMIGLIA INDISPENSABILE PER OGNI CASA

È una sostanza oleosa, spessa, che si presenta come il burro e la gelatina. — Essa è assolutamente pura, non si ossida, nè si cristallizza, mentre resta inalterata sotto l'influenza dell'aria e non va soggetta a rancidità. — Come medicinale è superiore a tutti gli altri ammollienti, e possiede ad un massimo grado tutte le proprietà medicatrici ed igieniche.

Rappresentante per l'Italia **G. Baumgarten**, Milano, via Monte Napoleone, 32

Si spedisce gratis il trattato sulla Vaseline, e l'elenco dei diversi farmaci preparati colla stessa, per geloni, per malattie dei bambini, infiammazioni in genere, reumatismi, emorroidi, ecc.

Pomate, Cold Cream e Saponi alla Vaseline (1842)

ROMA

LA RIFORMA

Anno XII

Anno XII

GIORNALE POLITICO, QUOTIDIANO

Giornale parlamentare, la **Riforma** si occupa più specialmente delle grandi questioni politico-amministrative.

Ha corrispondenti in tutte le città italiane, ed in tutte le capitali estere, per cui tiene al corrente i suoi lettori di tutto quel che avviene in Italia, e di tutto il movimento politico d'Europa.

Dà largo sviluppo alla parte letteraria ed artistica, per cui interessa ogni classe di lettori.

Pubblica racconti e romanzi dei più reputati autori italiani.

Abbonamento ordinario L. 30

» Semestre » 16

» Trimestre » 9

Per un mese L. 3

Dal 1 sett. al 31. dicem. . . » 10

Abbonamenti straordinari

In occasione della stagione dei bagni, la **Riforma** apre i seguenti abbonamenti straordinari:

Per l'estero aggiungansi le spese postali.

ROMA

VELUTINA

POLVERE DA TOILETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio. Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Italiano L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.